

# Architettura, un premio in rosa

Elisa Burnazzi, trentina, finalista nel concorso della rivista di settore più antica al mondo

**TRENTO** Qualità, socialità, attenzione ai dettagli. Valori guida da declinare ogni giorno nella propria progettazione secondo Elisa Burnazzi, principi che hanno catturato l'attenzione della rivista di architettura più antica al mondo, la britannica «The architectural review», che ha inserito la giovane architetta trentina, unica italiana, fra le otto finaliste dell'edizione 2016 del premio internazionale «Moir Gemmill prize for emerging architecture», la cui vincitrice sarà annunciata il 4 marzo.

## Prestigio

Dedicato alla memoria di Moira Gemmill, già direttrice del settore progetti e design al Victoria&Albert museum di Londra, scomparsa lo scorso aprile, il riconoscimento è arrivato in realtà alla quinta edizione e garantisce alla vincitrice, selezionata fra le architetture emergenti di tutto il mondo, una somma di diecimila sterline stanziata per garantirne lo sviluppo professionale: «Oltre che una grande soddisfazione, vincere sarebbe un segnale anche per il futuro dell'Italia — commenta Burnazzi, 41 anni, co-fondatrice e titolare dello studio Burnazzi Feltrin Architetti di



Dopo il terremoto Il centro di aggregazione di Poggio Picenze, in Abruzzo

8

le aspiranti giunte all'ultimo atto del «Moir Gemmill prize»

Trento — dove le donne, soprattutto quelle che lavorano nella libera professione, vanno incontro ogni giorno a tante difficoltà. Sarebbe un segno di speranza per molte, soprattutto per quelle che magari hanno dovuto lasciare il proprio lavoro».

A colpire l'attenzione della giuria il progetto del centro di aggregazione di Poggio Picenze, l'edificio interamente rivestito in legno di larice naturale che lo studio ha ideato e realizzato nel piccolo centro abruzzese colpito dal terremoto del 6 aprile 2009 e



Architetto Elisa Burnazzi

che è stato inaugurato lo scorso settembre.

## Nel Regno Unito

Burnazzi l'ha presentato a Londra il 28 gennaio, declinando i valori al femminile che l'hanno ispirato: «Prima di tutto la qualità, poi, nel caso di questo edificio, soprattutto la socialità — spiega l'architetta, impegnata anche all'interno dell'Ordine come membro della commissione concorsi e per le pari opportunità — ma anche l'attenzione ai dettagli, il saper guardare oltre e la capacità, tutta femminile, di essere multi-tasking: le donne riescono a districarsi tra lavoro, famiglia e casa, e anche certi progetti sono talmente complessi da richiedere la capacità di saper gestire diverse cose contemporaneamente».

Le altre finaliste selezionate sono la messicana Gabriela Etchegaray, la svedese Petra Gipp, Anna Heringer dalla Germania, le statunitensi Catherine Johnson e Rebecca Rudolph, la loro connazionale Marie Zawistowski, le finlandesi Saija Hollmén, Jenni Reuter e Helena Sandman, infine la cinese Di Zhang.

Erica Ferro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Destra Adige

Italia Nostra lancia «Un disegno per Piedicastello»

**TRENTO** Un «disegno per Piedicastello, che elabori scenari per la riorganizzazione urbanistica della zona, allo scopo di esplorare le sue potenzialità, suggerire i modi della sua integrazione con il contesto urbano e naturale, valutare la compatibilità con le funzioni ipotizzate o ipotizzabili».

A sollecitare «pianificatori, progettisti e amanti della città» sono Italia Nostra e il Comitato per Piedicastello, che lanciano un'iniziativa in vista della definizione della nuova immagine dei terreni in Destra Adige. «Per Piedicastello — precisano Italia Nostra e il comitato — negli ultimi vent'anni non sono mancati proposte e progetti. Tuttavia si può dire che siamo sempre al punto di partenza, forse perché non c'è un disegno urbano che aiuti a organizzare coerentemente questa importante parte della città». Di qui la decisione di chiedere a «architetti, ingegneri, associazioni e cittadini un disegno che aiuti a definire e coordinare con maggiore consapevolezza le decisioni pubbliche». «Non si tratta — precisa il presidente di Italia Nostra Beppo Toffolon — di organizzare un concorso ma di promuovere una collaborazione civile. Niente premi né giurie, solo l'occasione per aiutare la città a decidere il suo futuro e per consentire a chiunque, nel proprio ruolo, di confrontarsi e dialogare con gli altri in modo, ci auguriamo, più produttivo».

L'iniziativa sarà presentata oggi a Piedicastello: nella sala riunioni di via Verruca, alle 20.30, ne parleranno il presidente di Italia Nostra Toffolon, il vicesindaco Paolo Biasioli e il vicepresidente degli Architetti Ugo Bazzanella.

Ma. Gio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Nuovo giornale

«L'Universitario» Nasce il mensile degli studenti in ottocento copie

**TRENTO** Si chiama «L'Universitario», avrà sedici pagine e sarà distribuito ogni mese gratuitamente. È iniziata ieri con l'approvazione dello statuto e l'elezione delle sue cariche più importanti, l'avventura del nuovo giornale degli studenti trentini. All'assemblea fondativa erano circa cinquanta. Quaranta si sono iscritti alla neonata associazione editoriale che sarà presieduta da Federico Crotti, mentre il ruolo di direttore responsabile sarà ricoperto da Daniele Erler. Il progetto editoriale si dovrà autofinanziare attraverso la pubblicità ma per produrre le prime tre edizioni, stampate in 800 copie, l'Opera Universitaria ha stanziato 440 euro ciascuna.

# «Ci prenderemo cura della mamma»

## Straziante addio al funerale di Matera

Gardolo, chiesa affollata per le esequie dell'imprenditore morto in un cantiere

**TRENTO** «La morte non è niente, io sono soltanto un po' più in là, nella "stanza accanto"». È un Domenico Matera sorridente quello che dal santino dedicato al suo ricordo sembra quasi parlare alla moglie Piera, ai suoi figli Giuseppe e Michele, ai suoi parenti, ai colleghi, agli amici. C'erano tutti, ieri pomeriggio, in una chiesa di Gardolo gremita, per stringersi attorno alla famiglia dell'imprenditore trentanovenne, vittima di un infortunio sul lavoro lunedì in val Venosta, nel cantiere di un albergo in ristrutturazione.

«Continuate a ridere di ciò che ci faceva ridere insieme — si legge accanto alla bella immagine dell'uomo — Sorridete e pensate a me. Io vi aspetto,



**Lacrime** Il feretro di Domenico Matera, l'imprenditore di 39 anni morto in un cantiere in val Venosta (Rensi)

non sono lontano. Esattamente dall'altro lato della strada: vi vedo, va tutto bene». Le parole dello scrittore francese Charles Péguy tra le mani, quelle di don Marco Saiani che risuonano fra le navate: «Queste sono le esequie che non vorremmo mai celebrare». E quelle del fi-

glio maggiore di Domenico Matera, Giuseppe, 11 anni, raccolte in un biglietto e affidate a una voce di donna: «Papà sei nei nostri cuori, stai tranquillo che io e Michele ci prenderemo cura di mamma, ti vogliamo tantissimo bene». Sono tanti i piccoli ometti che dentro e fuori la chiesa si fanno forza l'un l'altro per affrontare il dolore sordo dei loro giovani amici: «Cari Michele e Giuseppe vi dico che vi sarò sempre vicino con tutto il mio cuore» esclama un atleta del Solteri San Giorgio, arrivato come gli altri compagni vestendo l'arancione e il blu dei colori societari. Assieme ai calciatori in erba, genitori, allenatori, dirigenti della squadra dove militano i figli di Matera. Ma an-

## Sostegno

Gli amici dei figli della vittima: «Vi saremo sempre vicino»

che i compagni di catechesi e di scuola, con tanti fiori e lavoretti preparati apposta per Giuseppe e Michele, 8 anni.

Accanto alla moglie Piera c'era la madre dell'imprenditore, Vincenza, il fratello e numerosi parenti giunti dalla Puglia, terra d'origine dell'uomo. A Gravina è rimasta la nipote Francesca, quella che Domenico considerava «la figlia femmina che non ha mai avuto» e per la quale lo zio era «il secondo papà»: «A Natale, subito prima di tornare a Trento, mi avevi detto che le cose belle sono fatte solo per essere ricordate e tu eri una cosa bella» scrive in un messaggio. Tutti i nipoti hanno ricordato l'uomo «dal sorriso contagioso, che faceva di tutto per non far mancare nulla alla propria famiglia, dedito al lavoro, un esempio come padre, persona, lavoratore». «Le anime dei giusti sono nelle mani di Dio — ha ricordato infine don Riccardo Pedrotti nell'omelia — Domenico non è solo, è vivo in Dio, e il suo esempio sarà sempre con noi».

E. Fer.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Inseparabili Paul Oberhofer e il suo cane

# Barca si rovescia, disperso un altoatesino

## L'incidente nel lago di Garda. Paul Oberhofer è un atleta paralimpico

**LAZISE** Un pezzo della storia sportiva altoatesina se ne va. L'atleta paralimpico Paul Oberhofer è scomparso ieri nel lago di Garda mentre si trovava sulla sua barca a vela, il corpo non è ancora stato ritrovato e le ricerche proseguono. Paul Oberhofer non lo aveva piegato neanche un tronco d'albero che gli era caduto sulla schiena, spezzandogliela, quando aveva vent'anni. Era finito su una sedia a rotelle, Paul. Ma non era finito il mondo, per lui.

Lo stanno cercando da ieri pomeriggio sui fondali del lago di Garda, quelli che lambiscono le rive tra Pacengo e La-

zise, Paul. Perché è lì che, con ogni probabilità, è finita la storia di un uomo che della disabilità aveva fatto non solo una risorsa, ma una nuova occasione di vita. È sua la barca a vela di quattro metri che è stata trovata capovolta da alcuni pescatori verso le 16,30, in quella zona del lago che era tempestata dal vento e dalle onde. Hanno chiamato il 113, quei pescatori e sul posto è arrivata la squadra nautica della polizia che ha base a Peschiera.

Immediatamente sono scattate le ricerche e a ridosso di quello scafo capovolto sono giunti anche la guardia costiera, i sommozzatori dei vigili

del fuoco e i volontari del Garda che hanno delle apparecchiature in grado di sondare i fondali. Da quella sigla che è impressa sulla fiancata a prora e a poppa, gli agenti coordinati da Andrea Erculiani sono risaliti al punto d'attracco di quella barca. Un molo su cui c'era una carrozzina. L'ultimo segno di Paul. Hanno chiamato la moglie, i poliziotti. E lei ha raccontato della passione che suo marito aveva per la pesca sul lago. Quella passione che gli era valsa un piccolo record: la pesca di un luccio da 8 chili, proprio di fronte alla acque di Pacengo, dove aveva una casa. Ida, sua moglie, ha

raccontato di averlo accompagnato sul molo verso le 14. Di avergli detto d'indossare quel giubbotto di salvataggio che Paul non voleva mai mettere. Non lo ha fatto neanche ieri pomeriggio. Lo ha visto «prendere il vento» e andare verso il largo. In serata la barca a vela è stata rimorchiata fino a riva. Ma Paul non c'era. Inghiottito dalle acque del lago che non lasciano scampo. Quando è arrivata la sera le ricerche si sono fermate. Riprenderanno questa mattina, con l'ausilio di una strumentazione che raspa i fondali.

Angiola Petronio

© RIPRODUZIONE RISERVATA